



Ordine del Giorno _____

li _____

PROPOSTA DI DELIBERAZIONE di Consiglio Comunale

OGGETTO: TRASFORMAZIONE DI AQP S.P.A. IN AZIENDA SPECIALE

Fogli aggiunti n. _____ IL DIRIGENTE SETTORE

VISTO: per presa visione

- La proposta è pervenuta il _____
- La presente proposta viene trasmessa alla _____ Commissione Consiliare permanente il _____
oppure
- La _____ Commissione Consiliare permanente in seduta del _____ ha espresso
parere _____

LA PRESENTE DELIBERAZIONE VA INVIATA : AI **CAPI GRUPPO**: SI - NO ; **ALLA PREFETTURA**: SI - NO

- La deliberazione diviene esecutiva:

a) decorso l'undicesimo giorno dalla sua pubblicazione il cui periodo va dal _____ al _____

b) immediatamente esecutiva ai sensi dell'art. 134 comma 4) del D.Lg.vo n.267 del 18/8/2000.

Allegati: _____

CONSEGNA COPIE DELIBERE

all'Ufficio _____ il _____ per ricevuta _____

all'Ufficio _____ il _____ per ricevuta _____

all'Ufficio _____ il _____ per ricevuta _____

SCHEMA DELLA PROPOSTA

Agli atti risulta trasmessa dal Gruppo Consiliare 5 stelle la seguente proposta di deliberazione consiliare con nota pec. prot. n. 0054459 in data 30/06/2017:

IL CONSIGLIO COMUNALE

Premesso che:

- il diritto all'acqua risulta quale estensione del diritto alla vita affermato dalla Dichiarazione universale dei diritti umani e riflette l'imprescindibilità di tale risorsa relativamente alla vita umana. La risoluzione ONU del 28 luglio 2010 ha dichiarato per la prima volta nella storia il diritto all'acqua "un diritto umano universale e fondamentale", sottolineando che l'acqua potabile e per uso igienico, oltre ad essere un diritto di ogni uomo, più degli altri diritti umani, concerne la dignità della persona, è essenziale al pieno godimento della vita, è fondamentale per *tutti* gli altri diritti umani;
- il servizio idrico è un servizio pubblico e, più precisamente, un servizio pubblico locale a rete, ovvero rientra tra quelle attività e prestazioni erogate su iniziativa dei pubblici poteri e tese a soddisfare, in modo diretto e immediato, un bisogno assunto come primario della collettività su un determinato territorio;
- a seguito del referendum del 2011 è stato abrogato l'art. 23-bis del d.l. 25 giugno 2008, n. 112, cd. Decreto Ronchi, che regolava l'affidamento di tutti i servizi pubblici locali di rilevanza economica, includendo il servizio idrico integrato. Il modello di gestione dei servizi pubblici locali, basato sul maggiore coinvolgimento dei soggetti privati e sulla limitazione del ricorso all'*in house*, non ha quindi trovato il favore del corpo elettorale chiamato a esprimersi nella consultazione referendaria;
- nel referendum sono stati posti quattro quesiti, di cui due incidenti sulla gestione del servizio idrico integrato. Il primo di questi due quesiti aveva ad oggetto il regime giuridico di affidamento e gestione di tutti i servizi pubblici locali di rilevanza economica ed era finalizzato all'abrogazione dell'art. 23-bis del d.l. 112/2008. Il secondo quesito, invece, aveva ad oggetto l'art. 154 del codice dell'ambiente, relativo alla tariffa del servizio idrico integrato, con la finalità di espungere dai criteri di determinazione della stessa l'adeguata remunerazione del capitale investito. L'abrogazione dell'art. 23-bis ha ampliato la possibilità per gli enti locali di ricorrere all'*in house provindig* per la gestione dei servizi. **Alla base del referendum, come chiarito dalla Corte costituzionale, c'era l'«intento di escludere l'applicazione delle norme, contenute nell'art. 23 bis che limitano rispetto al diritto comunitario, le ipotesi di affidamento diretto e, in particolare, quelle di estione in house di pressoché tutti i servizi pubblici di rilevanza economica (ivi compreso il servizio idrico)»** (sentenza di ammissione del referendum n. 24 del 2011);
- la definizione di acqua quale *bene pubblico e quindi comune è poi* applicativa di quanto dispongono l'art. 822, comma 1, cod. civ. e l'art. 144, comma I. del d.lgs. n. 162/2006. Sono poi beni demaniali anche le reti, ai sensi dell'art. 143 dello stesso decreto legislativo in combinato disposto con gli artt. 822, 823 e 824 cod. civ.;
- il diritto di libero accesso all'acqua, se non ricondotto democraticamente ai principi di equità, giustizia e rispetto per l'ambiente, rappresenterà sempre più motivo di tensione e causa scatenante di conflitti a tutti i livelli territoriali;

Considerato che

- nella Regione Puglia la gestione del servizio idrico integrato è affidata ad AQP s.p.a. istituita con D. lgs. 141/99;
- la predetta norma statale ha esaurito i propri effetti sostanziali nel momento della trasformazione dell'Ente Autonomo Acquedotto Pugliese in AQP s.p.a., cui sono state trasferite le funzioni dal primo esercitate, stabilendo a tal fine un limite minimo di operatività (31 dicembre 2018) coincidente con la durata del contributo ventennale di 30 miliardi annui erogato con precedente L. n. 398/1998 per pervenire al risanamento finanziario;
- la creazione di AQP spa mediante legge dello Stato non ne impedisce quindi la trasformazione in altro soggetto giuridico in **assenza** di ulteriori interventi normativi di rango statale;
- tale trasformazione deve condurre alla creazione di un'azienda speciale, in quanto ente pubblico ha come obiettivo il pareggio di bilancio (art. 114 comma 4 per l'azienda speciale e artt. 151 e 162 commi 1 d.lgs. 267/2000 per gli enti locali) a differenza delle società che hanno come scopo la divisione degli utili (art. 2247 c.c.);
- le aziende speciali appaiono infatti escluse dal decreto Madia sulle partecipate e comunque non oggetto di trattazione specifica e comunque la normativa europea consente di derogare alle regole della concorrenza e del mercato nei casi in cui la deroga sia giustificata dalla necessità che il SIEG adempia alla propria specifica missione;
 - il servizio idrico è un servizio pubblico essenziale rientrante tra le funzioni fondamentali dei Comuni ai sensi dell'art. 19 del D.L. 6 luglio 2012, n.95 e dell'art. 117 della Costituzione ed i Sindaci, in quanto autorità responsabili dell'igiene e della salute dei cittadini, non possano sottrarsi all'obbligo di determinarne gli assetti organizzativi e gestionali, tanto meno possono esserne esclusi in modo preordinato;

Ritenuto che

- per le ragioni e considerazioni in premessa, è necessaria una rinnovata iniziativa di tutte le pubbliche istituzioni per far sì che l'acqua, risorsa naturale limitata, continui ad essere considerata bene comune pubblico e non merce condizionata dal mercato e dal profitto;
- in tale quadro è anche necessario orientare le nostre comunità verso stili di vita eco-sostenibili, sviluppare tecniche ed azioni per il risparmio ed il riutilizzo, in particolare per il riuso delle acque depurate e l'uso di quelle piovane, al fine di destinare i prelievi delle acque potabili di falda agli usi domestici e di garantire allo stesso tempo la capacità rigenerativa della risorsa idrica e il suo deflusso minimo vitale;
 - il risultato del referendum 2011 è un chiaro e diffuso orientamento largamente maggioritario dei cittadini verso la gestione pubblica dei servizi pubblici locali; invece, a distanza di sei anni da quell'evento, le istituzioni a tutti i livelli non hanno ancora dato attuazione al volere popolare;
 - è necessario, in rappresentanza dei cittadini/elettori e nel rispetto dei principi Costituzionali di autonomia e sussidiarietà (articoli 1, 5, 114, 118 e 119 della Costituzione), ricorrere agli strumenti democratici di cui le Amministrazioni possono disporre, adottando la presente deliberazione, anche tenendo conto delle nuove normative sulle "Funzioni fondamentali dei comuni e modalità di esercizio associato di

funzioni e servizi comunali" (art. 19, D.L. 95/2012);

- in tale prospettiva la trasformazione di AQP in azienda speciale, laddove la proprietà fosse mantenuta in capo alla Regione, deve necessariamente prevedere forme diverse di partecipazione e di controllo da parte dei Comuni, che consentano comunque l'esercizio del controllo analogo da parte degli enti locali medesimi sull'azienda speciale;

- nella diversa ipotesi in cui, invece, si ritenesse necessario conferire la proprietà della trasformata AQP ai Comuni, la Regione Puglia dovrà operare il successivo trasferimento in azienda consortile con la partecipazione di tutti i Comuni pugliesi che avranno l'obbligo di associarsi mediante sottoscrizione di convenzione ex art. 30 TUEL.

Visto che il presente provvedimento quale atto di indirizzo non necessita del parere tecnico e contabile, ai sensi dell'art. 49 D.Lgs. 267/2000;

Visti

il T.U.E.L. 18 agosto 2000 n. 267, il vigente statuto comunale ed il regolamento sul funzionamento del Consiglio Comunale;

le premesse che formano parte integrante della presente Deliberazione;

Con voti _____ espressi per alzata di mano;

il Consiglio comunale propone di

a) riconoscere l'acqua bene comune dell'umanità e, conseguentemente, impegnare il Consiglio stesso a modificare opportunamente lo Statuto Comunale per:

1. il Diritto umano all'acqua, ossia l'accesso all'acqua come diritto umano, universale, indivisibile, inalienabile e lo status dell'acqua come bene comune pubblico;
2. confermare il principio della proprietà e gestione pubblica del Servizio Idrico Integrato e che tutte le acque, superficiali e sotterranee, anche se non estratte dal sottosuolo, sono pubbliche e costituiscono una risorsa da utilizzare secondo criteri di solidarietà;
3. riconoscere che il Servizio Idrico Integrato è un Servizio pubblico locale, la cui gestione va attuata attraverso gli Artt. 31 e 114 del d. lgs n. 267/2000;

b) impegnare la Giunta ed il Sindaco a sollecitare la Regione Puglia ad operare la trasformazione di AQP s.p.a. in azienda speciale anteriormente alla scadenza della concessione ed, ancor prima, anteriormente all'indizione da parte dell'Autorità Idrica Pugliese della gara per l'affidamento del SII;

c) manifestare la volontà di aderire alla Convenzione per la partecipazione diretta all'Azienda Speciale Consortile laddove la Regione Puglia optasse per tale modalità di partecipazione dei Comuni pugliesi.

RELAZIONE dell'UFFICIO

IL COMPILATORE

IL DIRIGENTE SETTORE

PARERE del RESPONSABILE del SETTORE _____ SULLA PRESENTE PROPOSTA

ai sensi dell'art. dell'art. 49 -1° comma del D. L.vo nr. n.267/2000

li _____

IL DIRIGENTE SETTORE

PARERE del RESPONSABILE del SETTORE 6 SULLA PRESENTE PROPOSTA

ai sensi dell'art. 49 del D. L.vo nr. n.267/2000

Si esprime parere

li _____

IL DIRIGENTE SETTORE 6
